

# IL CONFEUGO DEDICATO A FELICE ROMANI

## librettista, poeta e critico musicale

*Note storiche lette alla cerimonia dal gran cancelliere Maurizio Daccà  
nella ricorrenza del centocinquantesimo dalla morte (1788 – 1865)*

Chi dice “Norma” dice Bellini, chi dice “Elisir d’Amore” dice Donizetti, chi dice “Aureliano in Palmira” dice Rossini, chi dice “Colombo” dice Morlacchi, chi dice “Un giorno di Regno” dice Verdi e potrei continuare ancora a lungo con tanti altri illustri musicisti perché l’anello di congiunzione che li lega è il poeta genovese Felice Romani.

Con i suoi versi scorrevoli ed eleganti, quanto mai adatti alla musica, si cimentarono tutti i più importanti operisti che lavorarono in Italia tra il secondo e il quinto decennio dell’ Ottocento; Vincenzo Bellini in più occasioni espresse la propria ammirazione considerandolo il più grande tra i librettisti del suo tempo e da loro fu ammirationato quale maestro.

Egli amava molto la musica e sin da studente aveva scritto testi anonimi per melodrammi; si sentiva, infatti, predisposto per tale lavoro convinto che avrebbe potuto dire qualcosa di nuovo in merito. Fu amico dei poeti Ugo Foscolo e Vincenzo Monti e, su loro consiglio, si dedicò all’attività di librettista. Giuseppe Verdi a testimonianza dei vasti interessi culturali di Felice Romani conservava nella biblioteca di Sant’Agata il *Dizionario d’ogni mitologia e antichità*, opera monumentale curata – oltre che da Antonio Peracchi e Girolamo Pozzoli – dallo stesso poeta genovese. Felice Romani svolse anche un’intensa attività di letterato e di critico scrivendo articoli per «L’ape italiana» e «Vespa».

Felice Romani fu il vero codificatore del teatro d’opera del primo ‘800 e si pose al servizio della lirica nobilitandola. Il suo orientamento fu quello di modellare le caratteristiche degli Autori che via via incontrava, sulle esigenze del teatro d’opera. E faceva questo passando dalla metafora linguistica più raffinata a quella più drammatica popolare.

In una lettera a Cavour nel 1839 Romani scrisse: “Io non sono né classico né romantico; amo il bello e l’ammiro ove c’è”.

Anche se incline al classico, riuscì mirabilmente ad esprimere lo spirito del primo melodramma romantico

e proprio questo è il settore in cui ottenne i risultati migliori. Felice Romani sosteneva sempre che poeta e compositore meritassero pari considerazione, ritenendo più faticoso scrivere un libretto di ottima fattura piuttosto che musicarlo. Questo suo atteggiamento, unito ad un irriducibile orgoglio, ne fecero un collaboratore non certo facile, come traspare dalle parole di Donizetti che così scriveva a Simon Mayr: “Quel Romani che tutto promette, nulla mantiene; gli ho scritto, non rispose, scelse soggetto, e non troppo mi piacque – Basta; io vado fra giorni a Genova, e sconvolgerò, Cielo, Mare e Terra”.

Felice Romani nacque il 31 gennaio 1788 a Genova, da Angelo Maria e da Geronima Viacata: fu il primo di 12 figli di una famiglia benestante. Per vicissitudini familiari si trasferì a Moneglia dove aveva dei possedimenti e lì passò gli ultimi anni della sua vita. Sposò Emilia Branca autrice della sua biografia. Studiò Legge e Lettere.

Nel 1813 debutta a Genova con l’opera “La rosa bianca e la rosa rossa” di Simon Mayr.

Anche dopo essersi stabilito a Milano dove collaborava con i più grandi musicisti, rimase legato alla sua città natale scrivendo per “La Gazzetta di Genova” dove aveva già esordito come poeta nel 1810.

La sua fama di uomo colto si diffuse tanto che nel 1834 il re Carlo Alberto lo nominò direttore della “Gazzetta Piemontese” e Romani, con i suoi articoli, divenne modello di buon gusto e punto di riferimento per i giovani letterati.

Per la produzione dei suoi libretti attinse da grandi scrittori come George Byron, Victor Hugo e Walter Scott. In seguito si avvicinò ai più moderni Salvatore Cammarano, Francesco Maria Piave e Antonio Somma.

Come fu onorato in vita da principi, letterati, uomini politici con vari riconoscimenti, così lo fu dopo morto. Le sue spoglie, infatti, sono tumulate a Staglieno nel Panteon.